



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE  
SCUOLA DI INGEGNERIA - DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA  
DELL'INFORMAZIONE

---

Tesi di Laurea Triennale in Ingegneria Informatica

GENERATORE DI MODELLI NETLOGO

*Candidato*  
Aurel Pjetri

*Relatore*  
Prof. Enrico Vicario

*Co-relatore*  
Dott. Sandro Mehic

---

Anno Accademico 2015/2016

# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>i</b>
<b>1 Sezione teorica</b>	<b>1</b>
1.1 Simulazione delle masse . . . . .	1
1.2 NetLogo . . . . .	1
1.2.1 Linguaggio . . . . .	2
<b>2 Sviluppo del progetto</b>	<b>3</b>
2.1 Obiettivo e requisiti . . . . .	3
2.2 Struttura del documento XML . . . . .	4
2.3 Class Diagram . . . . .	6
<b>Bibliografia</b>	<b>8</b>

# Introduzione

La simulazione delle masse negli ultimi decenni ha attirato l'attenzione di un numero crescente di gruppi di ricerca. Gli ambiti in cui questo fenomeno trova applicazioni interessanti sono molteplici: scienza della sicurezza (evacuazione di ambienti pubblici), progettazione architeturale, studio del flusso di traffico, studio sociologico dei comportamenti collettivi e anche intrattenimento.

La dinamica delle folle è di grande interesse sia sotto condizioni critiche che normali. Nella fase di progettazione di ambienti chiusi come centri commerciali, stadi e scuole dove centinaia di persone si concentrano per scopi differenti bisogna garantire una via di uscita a tutti gli utenti nonostante il numero limitato di punti di uscita. In condizioni normali si può utilizzare per studiare il comportamento delle folle in ambienti come fiere, quartieri, o intere città, in modo, ad esempio, da agevolare la viabilità nei tratti più affollati.

Lo studio delle masse è un argomento molto affascinante, ma allo stesso tempo, molto complesso. Per simulare situazioni del mondo reale è spesso richiesta la modellazione di comportamenti collettivi, come anche individuali, di folle di grandi dimensioni che si muovono in ambienti anch'essi molto grandi. La complessità quindi si sviluppa in due direzioni: logica e temporale. Le simulazioni di modelli di grandi dimensioni, infatti, sono processi che

richiedono molto tempo e grande potenza computazionale. Come è possibile ridurre il tempo di esecuzione di queste simulazioni?

Un possibile approccio (per risolvere questa criticità) è integrare la simulazione vera e propria con metodi analitici come le Catene di Markov. Si scompone il modello in porzioni di dimensioni minori e si eseguono simulazioni isolate su ognuno di questi, quindi si usano metodi matematici e analitici per mettere insieme questi risultati ed ottenere dei dati che cercano di avvicinarsi il più possibile a quelli che si sarebbero ottenuti eseguendo la simulazione sul modello completo.

Questo approccio, però, comporta una moltiplicazione delle simulazioni da eseguire su “patch” adiacenti che rischia di allungare ulteriormente il tempo necessario per una simulazione completa.

L’obiettivo perseguito in questa tesi, quindi, è ridurre i tempi di simulazione automatizzando la compilazione dei modelli NetLogo che eseguiranno le simulazioni.

In concreto il progetto consiste in un programma Java che riceve in ingresso un documento XML in cui è descritto il modello suddiviso in topologia, comportamenti possibili degli attori e stato iniziale dell’ambiente. In seguito alla costruzione degli oggetti Java necessari per la rappresentazione del modello viene eseguita la scrittura del codice NetLogo che modella l’ambiente inizialmente descritto. In questo modo si evita la scrittura da parte di un umano del codice NetLogo sicuramente meno semplice e intuitivo del XML.

# Capitolo 1

## Sezione teorica

«descrizione del contesto teorico della tesi»

### 1.1 Simulazione delle masse

### 1.2 NetLogo

NetLogo è un linguaggio di programmazione e un ambiente di modellazione di sistemi complessi. Adatto per la simulazione e lo studio di fenomeni naturali e sociali che si evolvono nel tempo. Gli utenti possono dare istruzioni a migliaia di agenti in modo individuale o collettivo, permettendo quindi lo studio dei loro comportamenti su più livelli, come quello microscopico dei behaviors individuali o quello macroscopico delle loro interazioni con gli altri. Nasce a scopo educativo e di ricerca, dalla fusione di **Logo** e **StarLisp**. Dal primo eredita il principio *low threshold* , *no ceiling*, ovvero bassa soglia di conoscenza per il suo utilizzo, rendendolo accessibile a utenti inesperti nella programmazione, ma allo stesso tempo completa programmabilità rendendolo quindi anche uno strumento utile per la ricerca. Da Logo viene ereditato

anche il concetto fondamentale di *turtle*, con la differenza che Logo permetteva il controllo di un unico agente, mentre un modello NetLogo può averne migliaia. Da StarLisp, invece, NetLogo eredita i molteplici agenti e la loro *concurrency*.

### 1.2.1 Linguaggio

Come Linguaggio NetLogo si evolve da Logo al quale aggiunge il concetto di agenti e di concurrency. In generale Logo è molto conosciuto per il concetto di **turtle** che ha introdotto. NetLogo generalizza questo permettendo il controllo di centinaia o migliaia di turtles che si muovono e interagiscono tra di loro.

Il mondo in cui i turtles si muovono è suddiviso in **patches** anche esse interamente programmabili, sia turtles che patches vengono chiamate collettivamente **agents**. Tutti gli agenti possono interagire tra di loro e eseguire istruzioni in modo concorrenziale. NetLogo include inoltre un terzo tipo di agente, l'**observer** il quale è unico. In generale l'observer è quello che impartisce ordini agli agenti.

Possono essere definite diverse “razze” (**breeds**) di turtles, ciascuna con variabili e behaviors caratteristici.

Una peculiarità che contraddistingue NetLogo dai suoi predecessori sono gli “agentsets”, ovvero insiemi di agenti.

# Capitolo 2

## Sviluppo del progetto

In questo capitolo verrà descritto lo scopo di questo progetto, i requisiti necessari al suo raggiungimento e i dettagli della sua struttura interna che ne permette il funzionamento. In particolare andremo ad analizzare il class-diagram che mostra le relazioni tra le classi che lo costituiscono e discuteremo delle scelte implementative fatte.

### 2.1 Obiettivo e requisiti

L'obiettivo di questa tesi è creare un programma che sia in grado di ricevere in ingresso la struttura del modello descritta in linguaggio XML e di scrivere in modo automatico il codice NetLogo che possa eseguire la simulazione di interesse, rendendo, quindi, trasparente il processo di scrittura del codice.

Il progetto è stato sviluppato in linguaggio Java. La scelta del linguaggio XML, invece, è dettata dalla sua diffusione, con lo scopo di ridurre le conoscenze preliminari necessarie per l'utilizzo di questo strumento.

Per l'analisi del documento XML abbiamo scelto la libreria JDOM2<sup>1</sup> non inclusa in Java. Il World Wide Web Consortium, infatti, ha stabilito uno standard cross-platform e language-independent detto DOM (Document Object Model) per la rappresentazione di documenti strutturati (quindi XML, HTML, XHTML) come modello orientato agli oggetti. Il formato JDOM usato dalla libreria è una variazione dello standard disegnata appositamente per Java.

Per quanto riguarda la parte della scrittura del codice NetLogo, si ha che gran parte del codice che modella la simulazione rimane fissa al variare dei modelli descritti negli XML, quindi abbiamo pensato di mantenere questa in un semplice file di testo che viene letto e integrato con le informazioni contenute negli oggetti Java. Per le operazioni di lettura e scrittura su file abbiamo usato le classi `BufferedReader` e `PrintWriter` che permettono lettura e scrittura di intere linee di testo. Lo strumento segue il seguente workflow:

- analisi del documento XML e costruzione di una rappresentazione della struttura orientata agli oggetti in JDOM attraverso l'omonima libreria
- costruzione degli oggetti Java per la rappresentazione della simulazione descritta nel modello JDOM
- visita degli oggetti Java e scrittura su file del codice NetLogo che eseguirà la simulazione

## 2.2 Struttura del documento XML

La struttura del documento XML prevista per il funzionamento del nostro strumento si attiene il più possibile allo standard di formato GraphML<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup><http://www.jdom.org/>

<sup>2</sup><http://graphml.graphdrawing.org/>



(approvato dal W3C) in modo da evitare inconsistenze e incomprensioni, soprattutto per la parte in cui è descritta la topologia dell'ambiente, per la quale questo formato è pienamente adatto. Il file XML è suddiviso in tre sezioni distinte:

- **Graph**
- **Behaviors**
- **System**

**Graph** rappresenta la topologia dell'ambiente in cui gli attori si muovono, ed è descritta sotto-forma di grafo con **edges** che rappresentano le strade e **nodes** che rappresentano gli incroci. Gli edges possono essere **directed** e **undirected**, per ognuno di essi vengono specificati peso e larghezza. I nodes invece possono essere di tre tipi, **normal**, **entry** o **exit**, per tutti e tre i tipi vengono specificate coordinate spaziali e dimensioni fisiche dell'incrocio che esso rappresenta.

Per quanto riguarda i **Behavior** si è preferito distaccarci leggermente dallo standard, in modo da avere una struttura più comprensibile, usando gli specifici tag `<behavior \>`. Per ogni behavior viene indicato la tipologia, l'identificatore e la lista dei nodi di interesse.

La sezione **System** descrive lo stato iniziale (**state**) dell'ambiente. Per ogni nodo indica il numero di attori presenti e i loro behavior. In particolare nei nodi contrassegnati come **entry** o **exit** viene aggiunta una sezione denominata **parameters** in cui si specificano la frequenza di generazione o eliminazione degli attori e le percentuali relative ad ogni behavior. Per i nodi di ingresso viene anche indicato un limite superiore agli attori generabili.

## **2.3 Class Diagram**

L'unico scopo delle classi Java utilizzate è quello di rappresentare e conservare l'informazione raccolta dal documento XML, senza eseguire alcun tipo di manipolazione. Per questo motivo abbiamo cercato di mantenere la struttura delle classi il più semplice possibile, come mostrato in Figura 2.1.

Come già accennato un nodo può essere

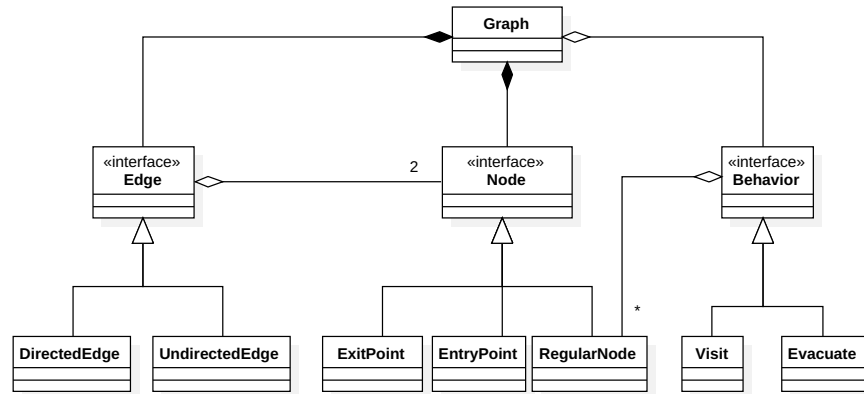


Figura 2.1: Class diagram of the graph structure

## Bibliografia